

Rsa: serve uno sforzo ulteriore dalla Regione

TORINO La difficile situazione economica delle strutture per anziani è all'oggetto di una lettera arrivata sui tavoli della giunta regionale. Il documento fa seguito all'istituzione del tavolo tecnico per l'applicazione dell'accordo sulla gestione post emergenza delle Rsa siglato il 10 maggio scorso tra la Regione e i gestori delle Residenze piemontesi. Ma i termini dell'intesa non trovano tutti d'accordo.

L'associazione provinciale cuneese Case di Riposo, le Diocesi di Pinerolo e del Cuneese e la Diocesi Valdese ritengono insufficienti le misure finora previste dalla regione per sanare la crisi delle Rsa e scrivono al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, all'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi e all'assessore alla pro-



grammazione socio-assistenziale e socio-sanitaria Maurizio Marrone. Quattro le richieste di avanzate: un intervento economico urgente e straordinario per far fronte all'eccezionale aumento dei costi per l'energia e i dispositivi di sicurezza anti-Covid ulteriore a quanto già previsto nell'accor-

do del 10 maggio; l'adeguamento Istat delle rette riconosciute dalla Regione alle Rsa, bloccate dal 2013: il 3,9% stabilito dalla Regione non sarebbe sufficiente. I sottoscrittori chiedono l'incremento del budget per aumentare il numero dei posti letto in convenzione e per le famiglie che paga-

no la retta intera (che sono circa il 57% del totale), l'esclusione dalla tariffa del costo del direttore sanitario e del personale sanitario.

"La situazione finanziaria delle case di riposo – scrivono i firmatari della lettera inviata in Giunta –, già fortemente provata da due anni di pande-

mia, sta subendo un grave contraccolpo per effetto dell'aumento dei costi per la fornitura dei dispositivi e per gli screening del Covid, per l'acquisto delle attrezzature sanitarie, nonché a causa del notevole aumento delle spese relative alle utenze". Per luce e gas, infatti, si registrano incrementi anche del 100%, che equivalgono ad un costo aggiuntivo di 5/6 milioni di euro all'anno per le strutture della provincia di Cuneo e di 1,2/1,3 milioni di euro all'anno per le RSA pinerolesi.

Anche i costi di assunzione del personale sono aumentati e per di più le strutture si scontrano con il grosso problema della carenza di infermieri che, a causa della pandemia, sono stati dirottati nelle Asl e negli ospedali. "Abbiamo bisogno che ritornino al più presto nel-

le nostre strutture – dice l'associazione provinciale -. Di questo passo saremo costretti a chiudere".

In provincia di Cuneo le strutture Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) e Ra (Residente per anziani) sono 152 in tutto, per un totale di 7.416 posti letto di cui 6.395 occupati (86%). Di questi 4.653 sono accreditati ma solo 2.042 occupati da pazienti convenzionati (44%), con una lista di attesa di 1.380 posti letto convenzionati Rsa. Le strutture della provincia di Cuneo hanno 4.600 dipendenti

diretti, a cui se ne aggiungono 1.350 circa di indiretti (personale di Cooperative), per fatturato annuo complessivo di 202 milioni di euro, di cui il 76% sono retribuzioni. Il tasso di occupazione delle strutture è sceso con la pandemia e la crisi colpisce più duramente le residenze non convenzionate e con soli posti per persone autosufficienti, perché gli anziani che ancora godono di una certa autonomia e discreta salute, tendono a restare il più a lungo possibile a casa.

k.b.